



LA SFIDA COSTANTE DI UN ESERCITO DI INGEGNERI DONNE

**ATIPICI
A CHI**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



È uno dei dati che testimonia di un cambiamento crescente nel mondo del lavoro. Nelle libere professioni c'è un crescente processo di femminilizzazione. Non riguarda solo assistenti sociali, psicologi, infermieri e farmacisti. C'è anche un assalto a quelle che fino a ieri erano roccaforti maschili. Scopro così che le donne ingegneri erano (nel 2008) ben 6.436, più del triplo rispetto al duemila. Anche se faticano a entrare nei vertici degli ordini. Nel consiglio nazionale forense sono presenti solo due rappresentanti femminili e così nel comitato centrale della Federazione nazionale Ordini medici chirurghi e odontoiatri. È quello che viene chiamato «soffitto di cristallo», ovvero la «barriera intangibile e invisibile

che segna il passaggio ai livelli più alti delle carriere dirigenziali». La citazione è tratta da «La sfida delle giovani donne» (editore **Franco Angeli**), un libro ricco di ricerche, curato da Francesca Zajczyk, Barbara Borlini, Francesca Crosta. Sono giovani donne che abbiamo visto anche ieri presenti in maniera massiccia e in qualche modo «stuprate» nelle piazze di Roma, da maschi violenti.

Lo studio riguarda, certo, una parte del mondo del lavoro, quella più professionalizzata, non i livelli operai. Magari quelli drammaticamente messi a nudo dalla tragedia del laboratorio tessile di Barletta. Testimonia, però, di una presenza femminile più competente, rispetto al popolo maschile, ma meno riconosciuta.

Ad esempio i «ripetenti» nelle scuole secondarie sono donne per l'1,8% e maschi per il 4,4%. Nei voti di laurea universitaria (primo livello) le donne ottengono una votazione pari a 103/110, i maschi 99/110.

Donne superiori ma che faticano a emergere. Il loro tasso di occupa-

zione è pari al 46,6% contro il 70,7 dei maschi. E tra i precari con contratti temporanei loro sono il 15,9% mentre i maschi sono l'11,2%. Un «gap» che investe anche i salari ed è pari al 9%. Nelle professioni più alte la differenza aumentava, a cinque anni dalla laurea, nel 2009, al 31%. La «carriera» della donna è condizionata da un uso del tempo e da un'organizzazione familiare che le penalizza. Gli uomini in un giorno medio settimanale dedicano al lavoro familiare il 6% delle 24 ore contro il 20% delle donne.

Un'indagine interessante, testimonianza di una forza crescente e di una sfida in corso. Contando più che sulle quote rosa, sulla difficile solidarietà tra donne. Anche se le regole non guastano. Conquistando strumenti che valorizzino la risorsa donna, come l'introduzione di modalità e forme di lavoro «family friendly», amichevoli per le famiglie, ovvero sia capaci di conciliare lavoro e famiglia. Nonchè dall'adozione di valutazioni che guardino al merito e non ricorrono alla cooperazione spesso cara ai maschi...

<http://ugolini.blogspot.com>

Cifre in rosa

La presenza femminile cresce anche nelle professioni più maschili

